

«SICILIA ARCHEOLOGICA», il terremoto del '68, archeologia nella Valle del Belice

di VINCENZO TUSA

Era il 15 gennaio del 1968: avevamo da poco concertato con l'allora Presidente dell'E.P.T. il geom. Bartolomeo Pellegrino, la pubblicazione di una rivista che di comune accordo si era stabilito che recasse il titolo «Sicilia Archeologica»; quella mattina del 15 Gennaio 1968 io aspettavo a Palermo, nel mio ufficio presso la Soprintendenza alle Antichità, la persona che l'E.P.T. aveva indicato per dirigere la Rivista, il dr. Gaspare Giannitrapani alla cui memoria mi è caro rivolgere un memore pensiero: con lui dovevamo discutere della composizione del primo numero. Per l'ora fissata, il dr. Giannitrapani non veniva, ed anzi ritardava molto; io ero preoccupato, temevo per le sorti della nascita, mi sentivo quasi un padre che attende dietro la porta la nascita del primo figlio!

Quando già stavo per andarmene arriva il dr. Giannitrapani, sconvolto e con l'espressione stanca: mi dice del terremoto, del disastro che aveva colpito la valle del Belice, delle difficoltà che aveva superato per tener fede all'appuntamento.

Pensai in quel momento all'opportunità o meno di parlare della Rivista, e quindi di dar vita ad un organo culturale per il quale si dovevano impiegare energie e pubblico denaro: dopo una rapida riflessione decisi che, per quanto mi riguardava, bisognava dar vita a quest'organo, che si sarebbe occupato di archeologia, cioè di testimonianze del passato intese, come io le intendevo, come testimonianze vive dei nostri simili che ci hanno preceduto nel tempo, espressione viva e diretta dell'uomo, eterno in quanto tale.

A pensare ora a questo episodio, a distanza di 14 anni, mi sembra quasi un segno premonitore questa coincidenza tra il terremoto e la nascita di una rivista che per la prima volta si occupa esclu-

sivamente di archeologia della Sicilia. E questa coincidenza continua: ne trovo conferma nelle parole che l'on. Sindaco di Gibellina, l'amico Ludovico Corrao, usò nella cortese lettera che m'indirizzò per invitarmi a tenere questa relazione e che qui mi piace trascrivere: «Che senso avrebbero le nuove case e città per uomini ai quali si negano memoria, radici e la propria stessa civiltà?»

Queste parole, che io condivido in pieno, mi danno la conferma che la ricerca della testimonianza del passato è un'esigenza sentita non solo dagli addetti ai lavori, ma anche da amministratori e da politici.

Una ulteriore conferma è data dal progetto speciale per gli itinerari turistico-culturali formulati dai Ministri per i Beni Culturali e Ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, progetto che ci si augura possa essere recepito o, comunque, fatto proprio dalla Regione Siciliana.

Per la prima volta in questo progetto è compresa la Sicilia Occidentale, frutto questo, ci si permetta questa manifestazione di immodestia, anche del nostro lavoro e dei nostri sforzi.

Qualcuno dirà che questo riconoscimento è venuto troppo tardi! È vero questo, e non starò qui, certamente, ad elencare i motivi di questo ritardo, tanto più rimarchevole questo ritardo se si pensa, come ho avuto più volte occasione di affermare (e nessuno mi ha mai smentito finora) che la provincia di Trapani è la provincia archeologicamente più dotata d'Italia, e Selinunte è la zona archeologica più importante del Mediterraneo.

Ma ora è venuto forse il momento di agire e di «lanciare» la Sicilia Occidentale nel campo turistico-culturale: ne ha tutte le possibilità, oltre al buon diritto, troppo a lungo negletto.

Per quanto riguarda in particolare la Valle del

Belice già da tempo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Sicilia Occidentale opera nella zona terremotata a Poggioreale-Salaparuta nelle cui vicinanze, esattamente a Monte Castellazzo, esistono i resti di un centro abitato appartenente forse, fin dall'epoca che comunemente si definisce protostorica, alla popolazione elima che, com'è noto, aveva il suo centro principale a Segesta.

La Soprintendenza aveva condotto una prima campagna di scavi a Monte Castellazzo nel 1967, con ottimi risultati: si era messa in luce una parte del centro abitato e della necropoli, quest'ultima specialmente, e un'iscrizione greca arcaica rinvenuta precedentemente, ci diedero la testimonianza che in epoca storica tutta questa zona gravitava nell'orbita selinuntina.

Avvenuto il terremoto l'anno seguente, ci si chiese se gli scavi avessero dovuto continuare o meno, poteva sembrare quasi un lusso impiegare pubblico denaro per gli scavi quando c'era tutto da ricostruire; abbiamo pensato però che soprattutto e anzitutto bisognava ricostruire la «memoria», e così gli scavi sono continuati negli anni seguenti, ed anzi con maggiore impulso. Intanto le ricerche non si sono limitate solo a Monte Castellazzo ma hanno investito tutto il territorio rilevando l'esistenza di vari siti che vanno dalla preistoria all'epoca araba e che testimoniano la presenza costante dell'uomo in questa valle: purtroppo però la cronica e deplorabile mancanza di strutture, soprattutto umane, non permette di metterli in luce e valorizzarli convenientemente nei loro vari aspetti!

Le ricerche non si sono limitate solo ai beni archeologici ma si è volto lo sguardo, e l'interesse, anche ad altri beni culturali; è sorto così a Poggioreale il CRAAB (Centro ricerche archeologiche e antropologiche della Valle del Belice) che ha affiancato e affianca l'opera della Soprintendenza specialmente per quegli aspetti e quegli adempimenti che a quest'ultima, istituzionalmente, non potrebbero essere demandati. Il CRAAB, d'accordo con la Soprintendenza archeologica, ha patrocinato da alcuni anni una missione archeologica internazionale formata da giovani e non giovani, provenienti da varie parti del mondo (dagli Stati Uniti, alla Francia, all'Inghilterra, al Bangla-

desh ecc.) la qual cosa, oltre all'apporto archeologico vero e proprio, positivo, sotto ogni aspetto, ha costituito a nostro giudizio un apporto sociale e culturale di notevole rilievo.

Perché si abbia un'idea più precisa di questa azione, e degli intenti che l'hanno guidata, e la guidano, si trascrive il programma di massima formulato agli inizi dell'attività e rispettato fino all'ultima campagna che si è tenuta l'anno scorso.

«Il Belice è il fiume più lungo della Sicilia Occidentale. Sorge dalle montagne che circondano la Conca d'Oro ed ha la sua foce nella costa meridionale ad Est di Selinunte, una delle più prestigiose colonie greche in Sicilia. La sua valle divenne tristemente nota a causa del terremoto del 1968, che distrusse interi villaggi. Sotto l'aspetto storico-archeologico la Valle del Belice è rimasta finora quasi inesplorata. A Poggioreale, un borgo nel cuore della zona colpita dal sisma, fu recentemente fondato il "Centro di ricerche archeologiche e antropologiche del Belice" (C.R.A.A.B.) al fine di ricostruire la storia dell'uomo in questa piccola regione dell'interno della Sicilia a partire dai primi insediamenti d'età preistorica fino ad epoca medievale. Collaborando con la Soprintendenza alle Antichità i giovani del Centro hanno partecipato come volontari a campagne di scavo nel territorio, ed hanno così formato un collettivo di lavoro per l'Archeologia che ha già dato un contributo non indifferente alla ricerca scientifica. Il progetto di ricerche archeologiche nella Valle del Belice si basa su una valida cooperazione internazionale ed ha come scopo primario l'indagine sullo sfruttamento del territorio da parte dell'uomo attraverso il tempo e lo studio di tale sfruttamento in base ai diversi tipi d'insediamento e ai cambiamenti dei modelli abitativi. Quali furono i centri di questa regione nell'antichità? Come e quando avvenne il processo di urbanizzazione? Come si svolgeva la vita quotidiana nella città e nella campagna? Come era organizzata la popolazione? Quali erano i mezzi di sostentamento e quali le forme di produzione?

Per rispondere a tali quesiti il progetto comprende scavi e tutta una serie di ricerche sistematiche sul campo allo scopo di individuare siti, necropoli, agglomerati rurali e fonti naturali di risorsa economica: è prevista una scuola sul campo

per studenti e giovani volontari italiani e stranieri, nella quale sarà applicato il sistema di scavo "Wheeler-Kenyon" e saranno illustrati tutti gli aspetti del metodo archeologico: lo scavo, l'elaborazione dei vari tipi di cultura materiale e perfino la preparazione del rapporto preliminare. Il programma comprende inoltre conversazioni su vari aspetti della Sicilia antica e moderna».

Questa nostra azione ha suscitato molto interesse presso i cittadini e presso le amministrazioni Comunali di Gibellina, Salaparuta e Poggioreale: molti giovani del luogo partecipano agli scavi e alle varie manifestazioni mentre le Amministrazioni Comunali di Poggioreale e di Gibellina hanno manifestato concretamente la volontà di istituire musei civici per conservare le testimonianze del loro passato perchè costituiscano materia di studio e di azione per il presente.

Merito principale di questo lavoro e dei risultati conseguiti va al bravo "ricercatore" della Cattedra di Antichità Puniche della Facoltà di Lettere all'Università di Palermo, il dott. Gioacchino Falsone, di cui non si sa se ammirare di più la cultura unita ad una spiccata intelligenza o la volontà di lavoro unita ad un notevole spirito di sacrificio; e con lui i dirigenti e i componenti del CRAAB, i giovani, laureati o meno, ricercatori e borsisti della Cattedra di Antichità Puniche che con entusiasmo hanno collaborato al nostro lavoro, spesso duro e faticoso.

Un grato riconoscimento va altresì ai Presidi della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, il prof. A. Buttitta, e il suo predecessore prof. G. Monaco, che hanno sempre sostenuto, anche concretamente, la Missione archeologica della Valle del Belice, all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani e alla Banca Nazionale del Lavoro per il valido e tangibile aiuto che ci hanno generosamente dato. Il lavoro da fare è ancora molto ma l'inizio è promettente, speriamo che queste giovani forze possano portarlo avanti ma speriamo soprattutto che chi di dovere comprenda finalmente che questi beni culturali costituiscono il volano per la rinascita socio-economica e culturale della nostra regione, ed in particolare della Valle del Belice: si pensi a quello che potrebbe rappresentare a tal riguardo un impiego massiccio di mano d'opera, intellettuale e non, per i lavori di scavo e

museali in programma e, in un secondo tempo, per l'attrezzatura turistico-alberghiera e quindi tutte le attività indotte.

Mi sono trattenuto a lungo sulla missione archeologica della Valle del Belice perchè mi è sembrato molto pertinente al tema di questo incontro, e direi quasi esemplare, anche per la sua novità; lo stesso discorso, ovviamente da angolatura diverse, si potrebbe fare per altre aree culturali e per gli altri beni culturali; è di questi giorni, ad es., una iniziativa della «Pro Loco» di Castelvetrano, per certi aspetti apprezzabile, sui vari monumenti di quella città da restaurare e da valorizzare.

Non tratterò delle altre località archeologiche della Provincia di Trapani con la stessa ampiezza con cui ho trattato della zona di Poggioreale, chè altrimenti, anche per le dovute proporzioni, dovrei parlare per alcune ore, accennerò quindi alle varie zone ed alle esigenze ed ai problemi ad esse connesse: anzi, mi rifarò, perchè mi sembra valido e pertinente, ad un concetto che sta alla base, a mio giudizio, degli itinerari turistico-culturali predisposti dai Ministeri per i Beni culturali e Ambientali e per gli interventi nel Mezzogiorno e cui sopra ho accennato; questo dico anche perchè sono convinto che la valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Belice, pur con le sue caratteristiche particolari, di urgenza e di inderogabilità soprattutto, va vista in un contesto più generale che riguardi quanto meno tutta la provincia di Trapani.

Nel «Progetto speciale per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale per il Mezzogiorno a fini sociali ed economici» si dice a pag. 9: «Ciascuna delle aree su ricordate dovrà far capo ad un sistema museale anche a carattere interregionale basato su un nucleo centrale finalizzato ad offrire, giovandosi di sostanziali ed innovativi sussidi visivi e di strutture didattiche, la piena documentazione nel quadro d'insieme del contesto culturale di una certa determinata zona territoriale. A questo centro saranno collegati Musei locali finalizzati ad un'area però delimitata e in condizioni di offrire una documentazione più specifica e puntuale connessa con centri storici, siti archeologici e particolari insediamenti».

A me pare che questo sia uno dei punti più essenziali, se non proprio il più essenziale, di tutto il progetto speciale: si tratta, in sostanza, a mio giudizio, di predisporre in un istituto museale un organismo in grado di offrire un panorama di una data area culturale. Tenendo conto di queste indicazioni penso a Selinunte come centro museale centrale a) per la documentazione dell'incontro-scontro tra la cultura greca e la cultura fenicio-punica, e b) per la conoscenza e lo studio dell'architettura templare dorica in Sicilia: sono due momenti questi della più grande importanza per la conoscenza della Sicilia antica e di grande rilevanza, anche per l'aspetto turistico (soprattutto per il punto b).

A Selinunte si può seguire, come in nessun'altra località del Mediterraneo, il cammino del tempio dorico in Sicilia, dalle sue origini, fin dal VII sec. a.C., fino al suo apogeo, il c.d. «dorico-canonico», alla metà del V sec. a.C. cioè, ed alle sue ultime variate manifestazioni della fine del IV sec. a.C.: abbiamo anche la fortuna di possedere ancora, esempio unico al mondo per l'architettura dorica, le cave da dove i Selinuntini traevano il materiale per costruire i famosi templi, quelli dell'ultimo periodo della vita della città. Dette cave, le famose «Cave di Cusa», erano intatte così come l'avevano dovute abbandonare i Selinuntini nel momento in cui fu distrutta la loro città, cioè nel 409 a.C., esattamente 2390 anni fa.

Ora però, appena, forse, un mese fa, l'uomo, in questo caso la cosa pubblica, ha distrutto l'ambiente delle cave realizzando intorno ad esse, inopinatamente e in dispregio a qualsiasi anche minima sensibilità, un anello asfaltato, già meta di gokart e di mezzi meccanizzati di ogni tipo. È uno scempio questo, scempio di storia, scempio di cultura, scempio di civiltà, scempio di pubblico denaro, che io denuncio apertamente e con forza alla pubblica opinione perchè si sappia che mentre qui qualche Amministratore sensibile si preoccupa di tutelare e valorizzare i beni culturali, altri, ben più solleciti, sono occupati a distruggerli!

Selinunte fu inoltre, com'è noto, l'unica città greca della Sicilia ad adornare i propri templi con sculture, le famose metope conservate nel Museo regionale di Palermo e di cui costituiscono il fulcro principale: per questo motivo la sezione seli-

nuntina del Museo Archeologico Regionale di Palermo può costituire quello che il progetto speciale indica come «Museo locale».

A Selinunte è in via di costituzione un grande «antiquarium» allogato in una ex fattoria agricola, un'elegante costruzione ottocentesca, di notevole ampiezza (occupa una superficie di 3030 mq), dove troverà posto tutto quanto sarà necessario per la conoscenza e la comprensione di Selinunte e dove è prevista anche una sezione etno-antropologica riferita al territorio circostante.

Per quanto riguarda il punto a) la conoscenza di questo momento della storia della Sicilia antica costituisce premessa indispensabile per la conoscenza e la comprensione della Sicilia e anche del Mediterraneo, fin dalle sue fasi più remote; non è assente l'aspetto turistico, quando si pensi alle testimonianze puniche monumentali esistenti a Selinunte stessa, tra le rovine della città e dell'acropoli (segni di Tanit sui pavimenti, urbanistica, aree sacre, etc.), a quelle che si trovano al Museo di Palermo e ad altre che potranno trovar posto «nell'antiquarium» cui sopra si è accennato e nei musei locali che ci auguriamo possono sorgere in vari centri, come Gibellina e Poggioreale.

In conclusione, i motivi per i quali penso a Selinunte come centro museale per i punti a) e b) sono i seguenti:

- 1) è il luogo della Sicilia dove si trova la maggiore quantità di templi dorici;
- 2) è il luogo dove meglio e più si può comprendere e verificare l'incontro-scontro tra le civiltà greca e fenicio-punica ed orientale in senso lato: a questo fine l'«antiquarium» e la zona archeologica di Himera, sulla costa nord-occidentale della Sicilia, possono costituire l'altro polo, cioè l'organismo collaterale di Selinunte;
- 3) le testimonianze archeologiche di Selinunte sono poste all'interno di un parco archeologico di 270 Ha, l'unico di questa estensione esistente in Italia, che costituisce di per sè, quando si sarà convenientemente attrezzato, un caposaldo turistico-culturale e un luogo di riposo e di distensione;
- 4) Selinunte è un luogo naturalmente dotato, meta sempre più ambita e preferita di studiosi e turisti provenienti da varie parti del mondo;

- 5) l'antiquarium che si va attrezzando costituisce, per la sua estensione, per la sua ubicazione e per la sua felice espressione architettonica, il luogo ideale e valido per essere il fulcro di un centro museale che dovrà assolvere a compiti di tale importanza;
- 6) la scelta di Selinunte per le funzioni cui si è fatto riferimento e per i motivi sopraspecificati, costituirebbe un considerevole apporto per le sorti dell'economia e del livello culturale della Sicilia Occidentale, troppo a lungo, finora trascurata.

Segesta. C'è ancora un'altra area culturale, tipica della Sicilia Occidentale, che merita di essere segnalata: mi riferisco alle genti che abitavano in questa parte della Sicilia al momento della colonizzazione greca, cioè intorno alla metà dell'VII sec. a.C. Si tratta dei Sicani e degli Elimi per i quali pure si sa, sia pure ancora non certamente, della loro provenienza rispettivamente dall'Africa del Nord attraverso la Spagna, e dal Mediterraneo orientale, ma che vengono spesso considerati indigeni. Mostrare queste genti e rendere comprensibile e culturalmente produttivo l'argomento non è certo facile, anche perchè il materiale a nostra disposizione non è molto, e quel poco che esiste non è di facile e concorde interpretazione: è bene tentare comunque, anche perchè questo tentativo può spingere ad ulteriori ricerche e a maggiori approfondimenti; è bene inoltre fare il punto della situazione ad un dato momento, tenendo sempre presente che eventuali istituti museali o altri organismi similari dovranno essere sempre concepiti «in fieri», tali cioè da accogliere le testimonianze che continueranno sempre ad aggiungersi a quelle esistenti, dovranno inoltre, come prevede lo stesso progetto speciale, essere flessibili.

Per quest'area culturale, che potrebbe essere formulata così: «Indigeni e Greci nella Sicilia Occidentale», io penso a Segesta come centro museale per i seguenti motivi:

- 1) è una delle località archeologiche più note della Sicilia Occidentale, il suo nome, quindi, corre già per tutto il mondo;
- 2) dalle fonti storiche, e anche dalle poche testimonianze archeologiche di cui finora siamo in possesso (ma gli scavi sono appena agli inizi)

è giustamente considerata la principale città degli Elimi, di questa popolazione cioè ormai di quasi certa provenienza orientale, la cui esistenza, in parte storica e in parte leggendaria, avrebbe avuto origini a Troia e si confonde ad un dato momento con la leggenda e la storia legate all'origine di Roma;

- 3) gli Elimi furono sempre alleati dei Fenicio-Punici: questi rapporti potrebbero venire documentati a Segesta;
- 4) anche a Segesta è in fase di realizzazione un parco archeologico esteso circa 100 Ha, e un «antiquarium» di considerevoli proporzioni, tali comunque da ospitare un centro museale nel senso che si è detto sopra;
- 5) anche per Segesta si può ripetere quel che si è detto per Selinunte, l'opportunità cioè, anzi il dovere della «cosa pubblica», di dare una spinta risolutiva alla vita economica e al livello culturale della Sicilia Occidentale; e questa sarebbe la volta buona!

Al centro museale di Segesta si potrebbero collegare il piccolo museo e i monumenti archeologici di Erice, la zona archeologica di Poggioreale con relativo «parco» e «antiquarium» (questi ancora in fase di progettazione), il museo della Valle del Belice che si pensa di istituire a Gibellina da parte dell'Amministrazione Comunale di questa cittadina, le zone archeologiche di Entella e di Pantelleria, con i famosi «sesi», e altre ancora.

Come ho detto sopra, a mio giudizio la valorizzazione dei beni culturali e ambientali della Valle del Belice va vista in un contesto più generale, quanto meno in quello comprendente tutta la provincia di Trapani; è per questo motivo che accenno all'area culturale fenicio-punica alla quale, peraltro, non può non essere interessata anche la Valle del Belice: per quest'area penso a **Marsala** come sede del centro museale, per i seguenti motivi:

- 1) Lilibeo fu la principale città punica della Sicilia dopo la caduta di Mozia;
- 2) esiste un locale adatto a tale scopo, un vecchio stabilimento vinicolo dell'800, cioè il c.d. «Baglio Anselmi» nel contesto di un parco archeologico esteso circa 30 Ha, nell'area urbana;

- 3) Marsala è già lanciata sul piano turistico-culturale a seguito della scoperta della nave punica, che si trova già nel baglio Anselmi;
- 4) la vicinanza con Mozia che fu la principale città fenicio-punica dalla fine dell'VIII sec. a.C. fino alla sua distruzione avvenuta nel 397 a.C.;
- 5) la scelta di Marsala contribuirebbe notevolmente alla conoscenza e al lancio turistico-culturale della Sicilia Occidentale, fino ad ora rimasta sempre dimenticata per entrambi gli aspetti.

Al centro museale di Marsala potrebbero essere collocati vari musei locali. Anzitutto Mozia con il suo Museo (da fare con la massima urgenza, ex novo) e con i suoi resti archeologici esistenti in tutta l'isola, e poi Palermo, con la sezione fenicio-punica del Museo Regionale archeologico, Trapani con la sezione archeologica del Museo Pepoli dove sono già varie testimonianze fenicio-puniche soprattutto da Erice e dove potranno confluire materiali fenicio-punici della stessa zona, Monte Adranone nel Comune di Sambuca, l'antica «Adranon» fondata nel VI sec. a.C. quasi certamente da Selinunte, e dal IV sec. a.C. passata sotto il dominio politico cartaginese, come attestano i materiali archeologici portati alla luce in questi ultimi anni. Come si è detto sopra bisogna tener presente che gli istituti museali cui si è accennato, sia quello centrale che quelli periferici, sono da considerarsi «in fieri» dato che si è all'inizio di queste ricerche nella Sicilia Occidentale, e già si preannunciano la ricchezza e la quantità di materiali, appartenente a quest'area, esistenti nel sottosuolo di questa parte della Sicilia.

Con questi brevi e forse frettolosi accenni ho voluto solo fornire alcune indicazioni da servire eventualmente ai fini della valorizzazione turistico-culturale dell'enorme patrimonio archeologico che si trova, scoperto o meno, in questa parte della Sicilia, patrimonio che non ho inteso assolutamente descrivere ma solo, ripeto, indicare, e nelle grandi linee. Mi rendo conto che anche solo per formulare un progetto di massima per la valorizzazione del nostro patrimonio archeologico, nel senso da me indicato, occorrerebbe un lungo e approfondito studio. Io voglio sperare che questo studio si possa fare per giungere ad una fase operativa,

non solo per l'amore che porto alle cose di cui mi occupo, ma per la convinzione profonda che ho e che è frutto della mia esperienza che, insieme all'agricoltura, i beni culturali costituiscono l'unico vero bene della nostra isola in grado, se valorizzato convenientemente, di sollevare il livello culturale e il tenore di vita della nostra Sicilia.

Perché si faccia qualche passo avanti però è indispensabile che la classe politica che ci governa comprenda pienamente questa realtà e agisca in conseguenza, cosa che non ritengo sia avvenuta finora in maniera adeguata; è necessario che si dia attuazione alla legge regionale 80/77, emanata circa 5 anni fa e ancora non attuata, è necessario che si dia seguito alla legge regionale 116/80, emanata circa due anni fa e ancora non attuata, è necessario infine che gli organi preposti alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali vengano dotati di quelle strutture, umane soprattutto, che permettano loro di funzionare adeguatamente: si sappia che allo stato attuale delle cose non si è in grado nemmeno di attendere alla normale amministrazione. Voglio sperare che da questo incontro venga fuori una qualche azione che varrà a spingere nel senso auspicato.

** È il testo della relazione tenuta dal prof. V. Tusa a Gibellina il 9 Gennaio 1982, in occasione del convegno indetto dall'Amministrazione comunale in quella cittadina sulla valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Belice.*

Rilevante incremento del turismo nella provincia di Trapani

I beni archeologici tra le attrattive culturali più valide Avviato con successo il nuovo ciclo di spettacoli classici I.N.D.A.-E.P.T. al Teatro antico di Segesta

Un anno decisamente favorevole e significativo è stato il 1981 per lo sviluppo del turismo trapanese. Lo confermano i dati statistici ufficiali rilevati dall'E.P.T. di Trapani, a conclusione di un anno di attività particolarmente intensa. Le presenze,

cioè le giornate di permanenza dei turisti italiani e stranieri indicative dell'apporto economico del turismo, hanno fatto registrare, infatti, negli esercizi alberghieri ed extralberghieri i seguenti incrementi complessivi rispetto al 1980:

	1980	1981	Differenza	%
Italiani	439.060	520.737	+ 81.677	+ 18,60
Stranieri	112.476	134.644	+ 22.168	+ 19,70
Totale	551.536	655.381	+ 103.845	+ 18,82

In particolare, la componente dei movimenti negli esercizi alberghieri presenta i seguenti dati di incremento:

	1980	1981	Differenza	%
Italiani	273.633	314.379	+ 40.746	+ 14,89
Stranieri	100.530	108.433	+ 7.903	+ 7,86
Totale	374.163	422.812	+ 48.649	+ 13,00

ed anche nei soli esercizi extralberghieri i seguenti rilevanti dati di maggiore afflusso turistico:

	1980	1981	Differenza	%
Italiani	165.427	206.358	+ 40.931	+ 24,74
Stranieri	11.946	26.211	+ 14.265	+ 119,41
Totale	177.373	232.569	+ 55.196	+ 31,11

L'incremento turistico registrato complessivamente negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, pari a 103.845 presenze, assume un significato assai rilevante non solo in valore percentuale (+ 18,82%), ma soprattutto in valore assoluto perchè supera le 100.000 presenze in più rispetto

al 1980, che in nessuna provincia siciliana si è registrato, e perchè ha contribuito a far raggiungere un movimento totale di presenze di ben 655.381.

Questo dato complessivo conferma la collocazione della provincia di Trapani al 4° posto del movimento turistico siciliano,

dopo le province di Messina, Palermo e Catania e dovrà essere tenuto quindi presente nelle sedi di programmazione statale e regionale per assicurare adeguati interventi, nelle materie di rispettiva competenza, così da sostenere tale favorevole andamento del turismo trapanese ed anzi superare le carenze già manifestatesi, soprattutto nei trasporti, in danno del settore.

Strozzature, insufficienze e ritardi, che hanno spesso reso difficile la gestione dei flussi turistici del 1981, specie nei trasporti marittimi ed aerei e nelle infrastrutture relative, vanno rapidamente eliminate con l'impegno coordinato e costante delle componenti politiche, sindacali ed imprenditoriali, senza rassegnazioni riduttive o concezioni subalterne del turismo trapanese.

Ben rilevanti sono le potenzialità di richiamo turistico delle attrattive culturali della provincia di Trapani, specialmente quelle relative ai beni culturali archeologici, ma sarebbe inutile insistere nell'impegno promozionale se non si risolveranno tempestivamente i problemi attuali e di prospettiva delle infrastrutture, dei servizi e delle tariffe, oggi penalizzanti, dei trasporti marittimi ed aerei.

Passando all'analisi qualitativa dei dati del movimento turistico sopra riportato, va notato che le presenze complessive degli stranieri vedono al 1° posto i francesi con 40.969 presenze (+ 38,54% rispetto al 1980), al 2° posto i tedeschi con 34.452 presenze (+ 10,05% rispetto al 1980) ed ancora di seguito svizzeri con 9.793 presenze, statunitensi con 8.436, inglesi con 8.349, austriaci con 5.294 e poi belgi, olandesi, danesi, ecc.

Trattasi di provenienze dai paesi nei quali la presenza dell'E.P.T. per la propa-

ganga e la commercializzazione dell'offerta turistica trapanese è stata costante, come sarà precisato nelle successive notazioni.

Quanto alla distribuzione territoriale del movimento negli esercizi alberghieri, va sottolineato che l'incremento rispetto al 1980 si è registrato sia nei centri più forniti di tale ricettività che in quelli meno forniti.

A Favignana si è passati da 47.557 a 71.758 presenze (+ 50,88%); a S. Vito Lo Capo da 47.929 a 62.891 presenze (+ 31,21%); a Pantelleria da 50.419 a 56.706 presenze (+ 12,46%); a Erice da 40.856 a 51.408 presenze (+ 25,82%); a Castelvetrano da 36.377 a 36.637 presenze (+ 0,71%); a Marsala da 24.465 a 27.476 presenze (+ 12,31%) e così via. Solo Mazara del Vallo ha registrato una flessione da 44.524 a 30.775 presenze, a causa della intervenuta chiusura dell'Hopps Hotel durante l'anno per i lavori di ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento in corso, che consentiranno di riaprire ad aprile prossimo come albergo di prima categoria con circa 500 posti letto, destinato ad assorbire quella notevole parte della clientela italiana e straniera di alberghi di categoria superiore che finora non ha potuto essere accolta nella provincia di Trapani per mancanza assoluta di alberghi di categoria superiore.

A tal riguardo va anche sottolineato l'avvenuto completamento e l'apertura nel 1981 del nuovo albergo Astoria Park Hotel di 2ª categoria, i cui lavori di ampliamento stanno peraltro per iniziare.

Si tratta di un apporto qualificante, ai fini del superamento di uno stato di assoluta carenza in cui ristagnava da tempo la ricettività alberghiera trapanese e che sarà seguito da nuove altre iniziative in corso, delle quali vi è urgente necessità perchè anche Trapani possa sempre più inserirsi tra le mete del turismo italiano e straniero più interessanti e suggestive, anzichè continuare a svolgere il ruolo di città di transito per le isole Egadi, Pantelleria e l'Africa.

A corredo dei dati numerici sull'andamento del movimento turistico è opportuno riportare anche due tabelle che sono la sintesi più significativa del beneficio concreto che il suddetto movimento ha prodotto nel 1981 nella provincia di Trapani, e cioè l'apporto economico, ovvero il fatturato del settore, e la consistenza degli addetti occupati nel settore stesso:

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DELLA SPESA SOSTENUTA DAI FORESTIERI NELLA PROVINCIA DURANTE L'ANNO 1981

	Presenze	Spesa media giornaliera	Spesa complessiva
Alberghi di lusso	—	—	—
Alb. 1ª catg.	12.720	84.000	1.068.480.000
Alb. 2ª catg.	268.702	54.000	14.509.908.000
Alb. 3ª catg.	51.095	39.600	2.023.362.000
Alb. 4ª catg.	65.851	31.200	2.054.551.200
Pens. 1ª catg.	—	—	—
Pens. 2ª catg.	—	—	—
Pens. 3ª catg.	20.489	31.200	639.256.800
Locande	3.955	16.800	66.444.000
Totale	442.812	48.154	20.362.002.000
Alloggi privati non censiti (dato induttivo)	200.000	16.800	3.660.000.000
Campeggi ed altri alloggi extralberghieri	232.569	15.000	3.488.535.000
Permanenze inferiori alle 24 ore (dato induttivo)	800.000	10.000	8.000.000.000
Totale	1.232.569	9.465	11.667.148.535
TOTALE GENERALE	1.655.381	19.348	32.029.150.535

SITUAZIONE DEL PERSONALE OCCUPATO NEGLI ESERCIZI RICETTIVI ALBERGHIERI DESUNTA DALLA DENUNZIA DELL'ATTREZZATURA PER LA CLASSIFICA NAZIONALE PER IL BIENNIO 1981-1982

<i>Esercizi aperti tutto l'anno</i>	Lusso	Ctg. 1ª	Ctg. 2ª e Pens. 1ª	Ctg. 3ª e Pens. 2ª	Ctg. 4ª e Pens. 3ª	Loc.	Totale
Mensa	—	5	26	13	22	3	60
Alloggio	—	5	46	20	31	7	109
Ricevimento	—	2	22	7	10	3	44
Amministrazione	—	3	26	11	23	3	66
Cucina	—	5	32	12	24	3	76
Portineria	—	2	19	11	10	1	43
Varie	—	5	41	17	16	3	82
TOTALE	—	27	212	91	136	23	489
<i>Esercizi stagionali</i>							
Mensa	—	—	41	7	10	—	58
Alloggio	—	—	73	16	10	2	101
Ricevimento	—	—	20	5	1	1	27
Amministrazione	—	—	20	6	8	1	35
Cucina	—	—	40	12	11	—	63
Portineria	—	—	20	6	1	1	28
Varie	—	—	62	8	6	3	79
TOTALE	—	—	276	60	47	8	391
TOTALE GENERALE							880

Alla forza lavoro direttamente occupata nel settore alberghiero va aggiunta quella occupata negli esercizi extralberghieri e nelle attività indotte (ristorazione, trasporti, negozi, ecc.), valutabile induttivamente in almeno altre 1500 unità.

A tali risultati si è pervenuti con l'impegno congiunto degli operatori e degli addetti del settore e certamente anche per effetto delle attività ed iniziative svolte dall'E.P.T. e di cui alle note che seguono.

Attività promozionali dell'EPT nel 1981

Come già accennato, l'Ente è stato presente nel 1981, nel quadro dei programmi coordinati dall'Assessorato Regionale per il Turismo ed in collaborazione con gli altri EE.PP.T. dell'isola, alle maggiori manifestazioni promozionali europee, intese a sviluppare gli incontri di contrattazione e commercializzazione dei servizi turistici siciliani.

In particolare è stata curata la presenza della offerta turistica trapanese alle Borse, Fiere ed ai Saloni di Utrecht, Monaco, Vienna, Parigi, Amburgo, Berlino, Bruxelles, Helsinki, Ginevra e Londra. Il coordinamento e i contatti con gli operatori sono stati curati dal Direttore dell'E.P.T. di Trapani dott. Antonino Allegra, assieme ad altri Direttori di E.P.T.

Alla Borsa di Utrecht la Sicilia è stata presente, con lo slogan «un'isola per l'Europa», con un proprio spazio nel padiglione Italia dell'ENIT.

Il secondo appuntamento è stato l'Internationaler Reisemarkt di Monaco nel quale è stato attivato uno stand autonomo di propaganda ed informazioni turistiche.

In questa occasione si è effettuata con tutti gli altri EE.PP.T. della Sicilia una campagna di inserzioni pubblicitarie sui maggiori quotidiani di Monaco e della Baviera con il coinvolgimento diretto di tremila agenzie di viaggio della regione bavarese e, nei giorni in cui ha avuto luogo la manifestazione, lo stand Sicilia è stato al centro dell'interesse sia del pubblico che degli operatori turistici.

Alla manifestazione di Monaco ha fatto seguito la Mostra del Turismo di Vienna, nella quale la partecipazione della Sicilia, ospitata nell'ambito dello stand Italia dell'ENIT, è consistita in una accurata presentazione dell'offerta turistica regio-

nale (materiale informativo, pacchetti di offerte, prezzi).

Contemporaneamente che a Vienna, la Sicilia è stata presente, con un proprio stand, alla Semaine Mondiale du Tourisme di Parigi ed al Reisen 81 di Amburgo.

Anche a Parigi è stata presentata una immagine della Sicilia turistica nei suoi vari aspetti integrati ed è stata conseguita una ulteriore affermazione del turismo siciliano: infatti, ancora una volta, la manifestazione di Parigi si è posta come la migliore occasione concreta di incontro operativo tra l'offerta siciliana e la domanda turistica francese, consentendo ad ambo le parti interessate di stringere i necessari accordi e concludere le relative contrattazioni, con quei risultati di maggiore afflusso turistico nella provincia di Trapani sottolineati dai dati statistici sopra esposti.

Al Reisen 81 di Amburgo lo stand Sicilia, ispirato alla tipica architettura dei pescatori delle isole, ha costituito già da sé forte richiamo per il numeroso pubblico di visitatori, al quale sono state fornite tutte le informazioni richieste in merito alle comunicazioni ed alla ricettività.

A Berlino la Sicilia è stata presente con un proprio stand di 48 mq., lo stesso utilizzato ad Amburgo, che è servito a presentare e propagandare il prodotto Sicilia in tutti i suoi più validi aspetti. Molto interessato si è dimostrato il pubblico tedesco per le attrattive archeologiche della Sicilia e particolarmente del trapanese.

Al Salone del Turismo di Bruxelles la Sicilia ha partecipato nell'ambito dello stand Italia dell'ENIT, mediante l'invio di ingrandimenti fotografici e di una informativa.

Alla Esposizione «Finn Travel di Helsinki», la Sicilia disponeva di uno spazio di 10 mq. nell'ambito dello stand Italia dell'ENIT nel quale è stato esposto il materiale utilizzato in occasione della partecipazione alla Semaine Mondiale du Tourisme di Parigi, mentre alla Mostra Internazionale del Turismo di Ginevra, nell'ampio spazio messo a disposizione della Sicilia nello stand Italia dell'ENIT(1), allestito con la esposizione di quattro ingrandimenti fotografici 70 x 100 (Agrigento, Taormina, Cefalù e Pantelleria) e di materiale d'artigianato (un paladino e dei pezzi in ceramica).

Alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, la Sicilia è stata presente con un proprio stand di 20 mq., in cui ha tro-

vato collocazione il materiale utilizzato in occasione della partecipazione alle manifestazioni di Monaco, Amburgo e Berlino (ingrandimenti fotografici, laterali di cartello, paladini, finimenti).

In tutte le manifestazioni in cui la Sicilia è stata presente con proprio stand è stato inviato del vino gratuitamente messo a disposizione dalle Case vinicole interessate alle iniziative, e particolarmente di quelle della provincia di Trapani, per la degustazione presso gli stands e per farne omaggio ad operatori ed a rappresentanti della stampa particolarmente interessati alla Sicilia.

Particolarmente proficua è stata poi la partecipazione dell'E.P.T. di Trapani al Salone della Nautica di Genova, in apposito elegante stand realizzato con l'E.P.T. di Palermo, ove oltre ad una massiccia propaganda per le località costiere e per le isole della provincia, è stata organizzata una conferenza stampa del Prof. Vincenzo Tusa, Soprintendente archeologico della Sicilia Occidentale, il quale ha illustrato i «Tesori del mare di Sicilia», ed in particolar modo l'eccezionale valore del relitto della nave punica a Marsala, rinvenimento di non minore valore dei celebrati bronzi di Riace.

L'Ente, infine, è stato presente con un proprio stand alla Mostra del Mare di Trapani, per testimoniare il riflesso turistico di tale manifestazione fieristica trapanese, proiettata verso un impegno futuro ben più rilevante.

Nel 1981 gli sforzi dell'E.P.T. sono stati peraltro rivolti a favorire un maggiore afflusso di turisti stranieri tramite incentivi e assistenza varia, compreso l'espletamento delle pratiche per i contributi nazionali sui voli charter.

Grazie anche all'apporto della Camera di Commercio di Trapani e del Consorzio del Porto, è stato inoltre possibile avere a Trapani tre navi crociera che hanno sostato nella città capoluogo. Si tratta delle navi Dalmazia (con turisti Jugoslavi), Argonaut (turisti tedeschi), e Mormoz (francesi). Tali iniziative dovranno essere ripetute durante il 1982 per fare di Trapani uno scalo fisso per le crociere nel Mediterraneo.

In bassa stagione autunnale, d'intesa con la Saistour di Palermo, l'E.P.T. ha promosso ed assistito i «Week-end» per la visita alla nave punica: un sabato ed una domenica in giro per la provincia (Segesta, Trapani, Erice, Marsala) per visitare il

patrimonio archeologico e storico monumentale, oltre che per gustare le specialità enogastronomiche trapanesi.

Produzione di materiale di propaganda turistica ed inserzioni sulla stampa estera e nazionale

L'attività promozionale ha potuto vedere la provincia di Trapani massicciamente presente mediante la distribuzione di notevoli quantitativi di materiale propagandistico appositamente edito dall'E.P.T.

Nel 1981 sono state prodotte 20.000 copie dell'Annuario Alberghi di Trapani in 4 lingue, 20.000 copie di Itinerari Archeologici in 4 lingue, 20.000 copie del pieghevole Nave Punica in italiano, 10.000 opuscoli Selinunte in italiano come estratto della rivista «Sicilia Archeologica», 5.000 copie dell'opuscolo «Processione dei Misteri» in 4 lingue, 2.400 copie della rivista Sicilia Archeologica (n. 44 e 45), 15.000 posters della serie Fiume di Trapani, Favignana e Pantelleria con 400 carpette per le copie su carta a mano, 10.000 copie del manifesto sugli spettacoli classici a Segesta realizzati in collaborazione con l'INDA ed il cui marchio, per la sua originalità, è stato depositato a termini di legge, 10.000 copie del numero unico su detti spettacoli, 18.000 volantini e 3.000 locandine degli stessi, 15.000 volantini per «Le Troiane» e 15.000 per «La Donna di Samo».

Per quanto concerne la presenza pubblicitaria sulla stampa estera e nazionale l'Ente ha partecipato ad una campagna speciale, assieme agli altri Enti ed all'Assessorato Regionale Turismo, sui maggiori organi di stampa in Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda, U.S.A., Austria, Finlandia ed inoltre sulla stampa italiana di informazione e specialistica.

L'Ente ha inoltre avviato la produzione di un documentario turistico di grande respiro, della durata di circa mezz'ora ed affidato alla regia di Ugo La Rosa, che illustrerà con testo in 4 lingue ed a fini di propaganda turistica, il meraviglioso patrimonio di attrattive della provincia.

Centri di informazione e assistenza turistica

Un'ampia rete di centri di informazione ed assistenza turistica è stata sviluppata nel territorio provinciale e particolarmente



I resti della città fenicia di Motya, meta obbligata nelle escursioni turistiche.

nelle più importanti località turistiche, anche mediante il proficuo utilizzo dei giovani della Legge 285:

- 1) Trapani - centro storico
- 2) Trapani - porto
- 3) Trapani - aeroporto Birgi
- 4) Marsala - centro storico
- 5) Selinunte - parco archeologico
- 6) Castelvetro - centro storico
- 7) Mazara del Vallo - centro storico
- 8) Favignana (estivo).

A tali centri informazioni si aggiungeranno nel 1982 un ufficio alla Stazione ferroviaria, per il quale è imminente la concessione da parte delle Ferrovie dello Stato, ed un altro centro di assistenza ad Erice, nella piazza del Municipio, in un locale attiguo al Museo Cordici, cortesemente messo a disposizione dal Comune.

Di notevole significato e funzionalità per far fermare turisti nella provincia sarà altresì il nuovo centro informazioni e assistenza che, dal mese di marzo, sarà attivato a Segesta, da dove transitano migliaia di turisti che spesso, finora, hanno proseguito per una breve visita a Selinunte e pernottamento ad Agrigento.

Il personale dell'ufficio di Marsala del centro storico estenderà, con la collaborazione di quello di Mazara del Vallo, l'as-

sistenza anche al Baglio Anselmi, per la visita dei turisti al relitto della nave punica.

Un nuovo centro di assistenza è già stato attivato in questi giorni anche a Gibellina, presso la Galleria d'arte moderna, ed altri centri di informazione in estate sono previsti a Favignana, Pantelleria, San Vito Lo Capo e Castellammare del Golfo.

Per il personale che fornisce assistenza alle zone archeologiche saranno svolti ulteriori corsi di perfezionamento sulla materia, sotto la guida della competente Soprintendenza.

Assistenza a Congressi e Convegni - Escursioni turistiche e culturali

Oltre 25 congressi, convegni e corsi scientifici del Centro Majorana sono stati assistiti dall'Ente non solo con la fornitura di materiale di propaganda, ma anche mediante servizi e organizzazione di escursioni rivolte a far conoscere le attrattive della provincia e a produrre, quindi, ulteriori amplificazioni della propaganda turistica a livelli qualificati internazionali e nazionali.

Assistenza specializzata è stata altresì prestata a diversi operatori turistici ai fini

promozionali ed a personalità straniere ed italiane in visita nella provincia, nel quadro dei compiti istituzionali dell'Ente.

Le zone archeologiche sono state, ovviamente, la meta più frequente di tali escursioni culturali.

Manifestazioni turistiche

In primo luogo va ricordata, per il forte richiamo turistico che essa esercita, la settimana della Passione che culmina con i Misteri.

Va sottolineata la impostazione di quest'anno che, oltre ad un rilancio qualitativo della manifestazione realizzato ad esempio con il rifacimento delle tuniche degli incappucciati, ha visto affiancare alla Processione diverse altre iniziative di supporto, tra le quali la mostra fotografica sui Misteri, tenutasi nei locali del Liceo Classico «L. Ximenes» di Trapani. Foto di vecchie edizioni dei Misteri, che conservano ancora intatto tutto il loro fascino e testimoniano i valori di autentica tradizione della Processione.

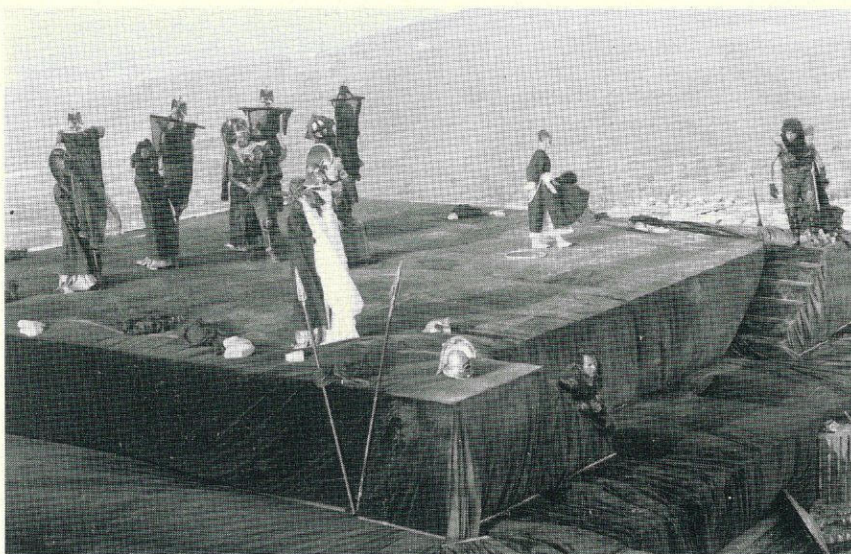
Alla mostra si è aggiunto un concerto di musica sacra e canti religiosi della cantante folk Maria Carta, a cura del Comune di Trapani.

Ma il 1981 è stato principalmente l'anno di due nuove iniziative: «La Settimana delle Egadi» ed il «Teatro di Segesta».

La prima edizione della «Settimana delle Egadi» è perfettamente riuscita. Nata per aprire la stagione turistica dell'arcipelago essa serve in primo luogo al recupero delle tradizioni marinare egusee, legate in particolare alla «mattanza» del tonno. Un'attività lavorativa un tempo prospera nelle Egadi, ed ora ridotta ai minimi termini per diverse cause, ma che consente ancora una sua riconversione produttiva turistica su base culturale.

Ciò è stato evidenziato nel corso di conferenze e dibattiti legati al problema, organizzati dall'E.P.T. nello splendido scenario della Villa Florio di Favignana. Ai dibattiti ed alle conferenze sono intervenute diverse personalità della cultura e della politica, oltre che, diretti interessati, i tonnaroti di Favignana.

Ma la «Settimana delle Egadi» è stata pure occasione di recupero delle tradizioni popolari più genuine, mediante l'intervento di cantastorie del calibro di Ciccio Busacca e di pupari famosi, nonché di valorizzazione turistica delle interessanti testimonianze archeologiche della Grotta preistorica del Genovese (Grotta Bianca).



Due immagini della rappresentazione de «Le Troiane» di Seneca al Teatro Antico di Segesta.

L'eco della «Settimana delle Egadi» ha fatto da supporto al buon andamento della stagione turistica dell'arcipelago.

Sempre a Favignana, grazie all'interessamento dell'E.P.T. di Trapani, si sono avuti concerti di musica classica tenuti dall'Orchestra Sinfonica Siciliana. Esperimento di integrazione tra turismo ricreativo e turismo culturale perfettamente riuscito, e che è stato ripetuto a Segesta davanti al Tempio illuminato, con un concerto di chitarra classica e liuto rinascimen-

tale, organizzato con la collaborazione della Associazione «Amici della musica» di Trapani.

Ma l'aspetto più esaltante dell'estate trapanese, e segestana in particolare, è stato l'avvio del ciclo degli spettacoli classici a Segesta, sotto il marchio «Il Teatro di Segesta», in collaborazione tra l'E.P.T., l'Istituto Nazionale del Dramma Antico e la Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

Due le opere rappresentate: la tragedia

«Le Troiane» di Seneca e la commedia di Menandro «La donna di Samo».

Ambedue le rappresentazioni hanno riscosso un rilevante successo di pubblico e di critica per la validità dei testi e degli attori, che hanno consacrato ulteriormente la suggestione che esercita l'antico teatro attico-siciliota di Segesta. La cavea del teatro ha ospitato in 18 spettacoli ben 13.670 spettatori paganti, dei quali 6.386 per le Troiane e 7.284 per la Donna di Samo, con un incasso di circa L. 58 milioni che ha consentito di realizzare nuove attrezzature modulari per il corretto uso del Teatro antico.

Le rappresentazioni classiche segestane avranno periodicità biennale, in alternanza con quelle, pure biennali, di Siracusa.

Numerose sono state, inoltre, le manifestazioni minori di intrattenimento a carattere artistico o folkloristico nelle diverse località del territorio, o organizzate direttamente dall'Ente o dallo stesso sostenute in appoggio alle Pro-Loce, ai Comuni o ai complessi ricettivi interessati.

Le cene di S. Giuseppe a Salemi, con la esaltazione dell'autentica tradizione dei pani votivi, hanno consentito di organizzare escursioni interessantissime sul piano culturale, supportate da un bel manifesto e da apposito pieghevole.

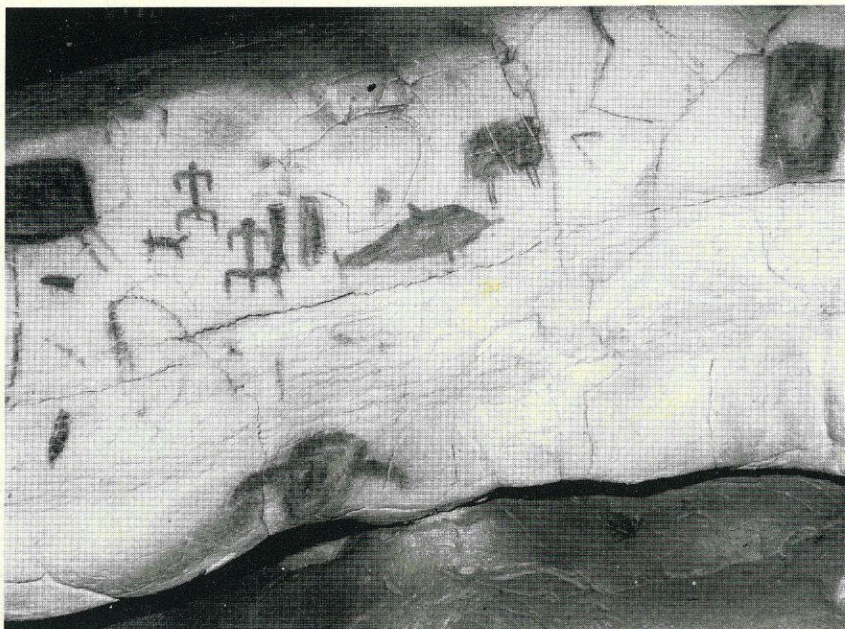
Anche nel Belice, a Gibellina e Poggioreale, sono state effettuate manifestazioni del genere per avviare un nuovo discorso di valorizzazione turistica dell'entroterra della provincia.

Attività rivolte allo sviluppo della ricettività turistica

Gli EE.PP.T., in relazione alle competenze tecniche loro assegnate dalla legge per la disciplina del settore (classifiche, vigilanza, tariffe, ecc.), hanno anche il compito di esaminare i progetti dei nuovi impianti ai fini dei finanziamenti agevolati e di esprimere il proprio parere in merito.

Nel 1981 l'E.P.T. di Trapani, avendo svolto una costante azione di stimolo e di incoraggiamento, ha esaminato ed esitato con il prescritto parere i progetti relativi a 12 nuove iniziative, alle quali si aggiungono quelle in corso d'opera, quali ad esempio il già citato ampliamento e ristrutturazione dell'Hopps Hotel ed il complesso alberghiero Belice di Mare alla foce del Belice.

Si auspica infine che nel 1982 possano



La Grotta preistorica del Genovese di Levanzo, una delle attrattive archeologiche della Settimana delle Egadi.

essere avviate altre nuove iniziative, in atto allo studio, e che venga anche migliorata la ricettività esistente nella città di Trapani.

Altre attività istituzionali dell'Ente

Non può non ricordarsi, inoltre, la funzione dell'E.P.T. di organizzazione e disciplina delle attività del settore in tutto il territorio provinciale che lo impegna notevolmente specie in relazione al delicato momento di crescente sviluppo.

Classifiche alberghiere ed extralberghiere, vigilanza, rilevazioni statistiche, studi e analisi economiche, documentazioni, caratterizzano infatti la specificità tecnica e la specializzazione della struttura dell'Ente.

Programmi e prospettive per il 1982

Le linee di indirizzo che hanno ispirato l'attività dell'Ente nel 1981 sono state confermate per il 1982, avendo conseguito concreti risultati di sviluppo e incremento del turismo trapanese.

Trasporti, territorio, ambiente, salvaguardia e recupero dei beni culturali, sono le materie nelle quali l'Ente sarà sem-

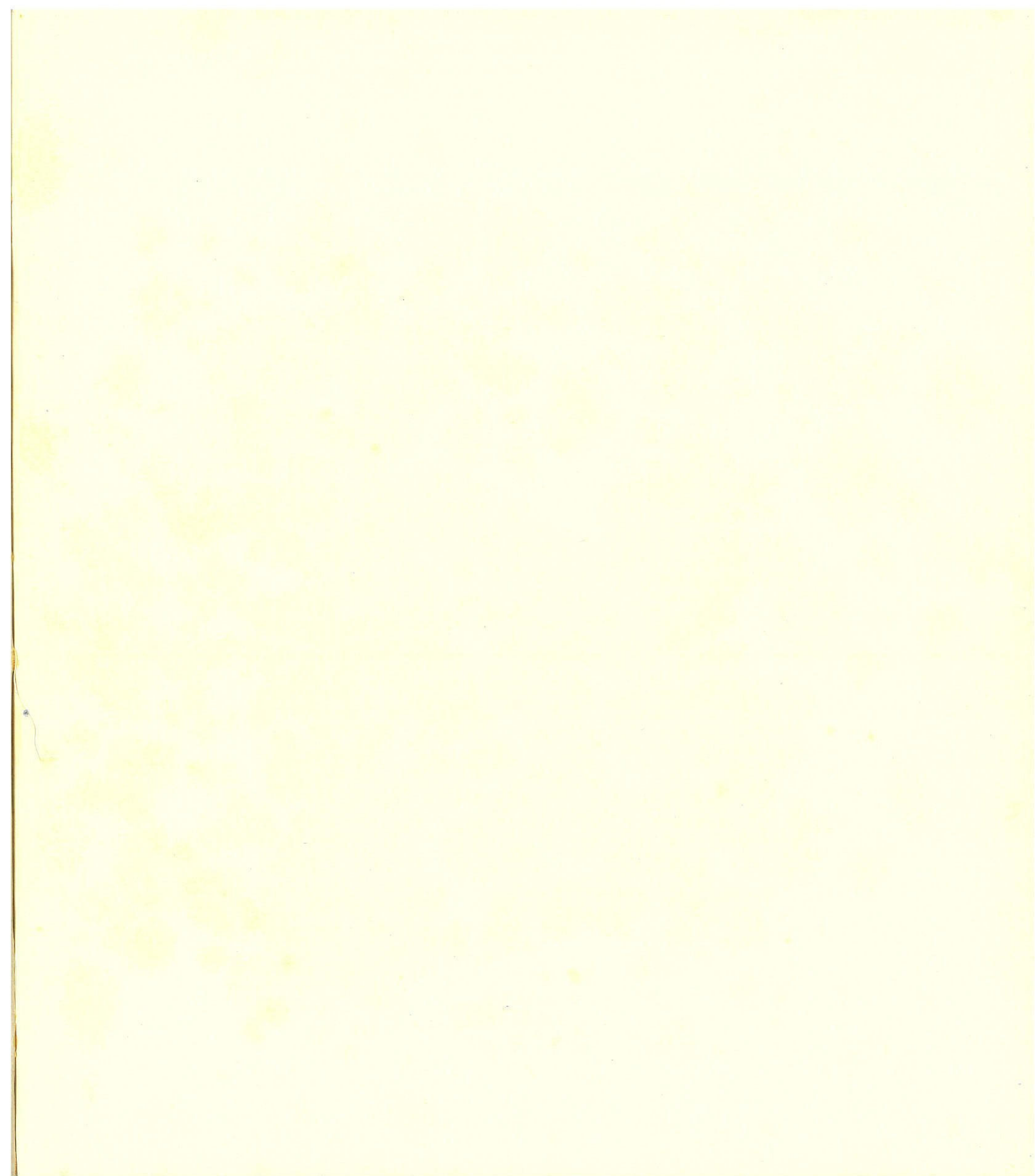
pre presente per rappresentare esigenze connesse allo sviluppo del turismo, per sollecitare interventi, per collaborare alla loro soluzione.

Difesa ecologica, in particolare, ed assetto del territorio impongono molta attenzione affinché la fondamentale risorsa turistica dell'ambiente non venga ulteriormente degradata ed anzi sia riqualficata.

Le attività specifiche dell'Ente, in questo quadro di sempre maggiore e più diffusa sensibilità ed impegno per il settore del turismo, saranno potenziate nel 1982.

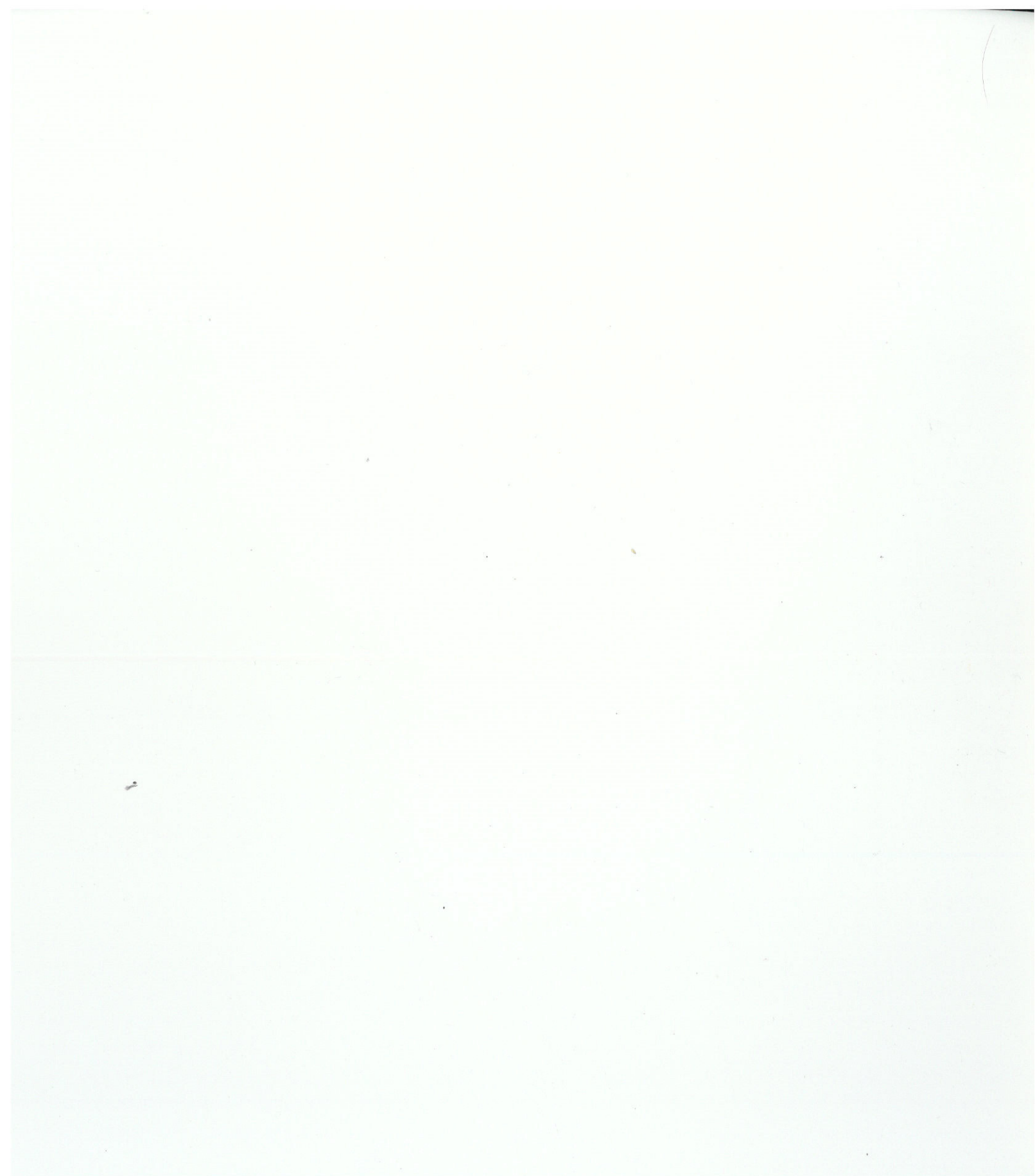
Saranno assicurati con maggiore organicità ed assiduità i servizi fondamentali di istituto relativi alla organizzazione e disciplina delle attività del settore, essendovi la esigenza che alla crescita quantitativa del prodotto turistico trapanese corrisponda anche un miglioramento del suo livello qualitativo, e saranno assunte tutte quelle iniziative che possano sempre più valorizzare le ingenti risorse di beni culturali ed archeologici del territorio trapanese.

Tra le più significative manifestazioni si spera poter realizzare a Selinunte la 1ª Rassegna Mediterranea del Balletto Classico, in collaborazione con l'E.A. Teatro Massimo di Palermo, ed a Trapani una importante Mostra dei Coralli al Museo Pepoli.



ISSN 0037-4571

L. 8.000





Selinunte - Tempio G